

di Maurizio Beraldo

Continuiamo anche in questo numero con il tema Industria 4.0 grazie al contributo di Gianni Potti, Presidente di CNCT, Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, il quale presenterà un po' lo stato dell'arte e alcuni confronti con altri paesi.

Nell'articolo dedicato a questo tema, inserito nel numero precedente della nostra newsletter, già si accennava al fatto che il nostro paese partiva con ritardo nell'adottare il nuovo modello, e alla realizzazione di questi cambiamenti nelle aziende italiane: uno studio dell'Università di Padova conferma questa impressione, solo il 18,8% degli intervistati ha già iniziato ad adottare Industria 4.0.

Interessante anche la declinazione di questa trasformazione di sistema data da modelli industriali diversi, come il Giappone, nel quale il numero delle PMI sul totale è considerevole e quindi l'introduzione di sistemi e infrastrutture progettati in modo da essere inseriti in queste realtà sono uno degli obiettivi di Industria 4.0 di quel paese: dovrebbe esserlo anche da noi.

Nella rubrica **Imprese nuove** riportiamo ancora esempi di start up con realizzazione di progetti molto interessanti, in questo numero l'utilizzo dell'analisi del DNA per la tracciatura e la tutela del Made in Italy, nei settori alimentare e tessile.

Sommario

Industria 4.0: da Technology Driven a Human Driven, di Gianni Potti,
Presidente CNCT Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

Imprese nuove

La svolta elettrica della PA in FVG, di Leo Brattoli, AREA Science Park,
Trieste

“Spazio alle idee”: Friuli Innovazione e Unicorn Trainers Club
lanciano il concorso che premia le idee innovative, di Emanuela
Testori, Friuli Innovazione

DNA e AgroAlimentare, una opportunità di chiarezza, di BIC Incubatori
FVG Srl

Spin Lab, nasce il primo acceleratore per startup dello sport, di
Martina Dei Cas, Trentino Sviluppo

Startuppato, oltre 1000 partecipanti alla festa dell'innovazione, di
Alessandro Tibaldeschi, I3P, Torino

Industria 4.0: da Technology Driven a Human Driven

**di Gianni Potti,
Presidente CNCT
Confindustria Servizi
Innovativi e Tecnologici**

Nel mentre si fa un gran discutere in Parlamento come nelle associazioni degli imprenditori, come nelle Camere di Commercio dello sviluppo e attuazione del piano Industria 4.0 vale la pena ritornare per un attimo su come si stia sviluppando in Europa e nel Mondo il cambio epocale rappresentato dalla quarta rivoluzione industriale che è Industria 4.0.

In sostanza, come viene diversamente interpretato a seconda dei diversi sistemi industriali. Ecco quindi che prendiamo a riferimento i principali Paesi manifatturieri come Germania, Italia e Giappone, con tessuto industriale simile, dove (specie Italia e Giappone) è consolidato un forte tessuto di PMI. Ma facciamo un rapido rewind su queste tre economie manifatturiere, e il diverso approccio ad Industria 4.0.

Il modello tedesco va oltre la sola Information Technology e propone il cosiddetto CIM Computer Integrated Manufacturing. L'approccio è centralizzato e deterministico, con soluzioni It per integrare fortemente il processo. La strada per Industria 4.0 tedesca è comunque quella del cd cyber physical systems, ovvero un sistema informatico in grado di interagire in modo continuo con il sistema fisico in cui opera.

Obiettivo, generazione e acquisizione dei dati, computazione ed aggregazione dei dati precedentemente acquisiti ed, infine, supporto al processo decisionale. Parole chiave: interconnessione, comunicazione e replica digitale, che significa prima di tutto la presenza di oggetti interconnessi i quali, tramite sensori, attuatori ed una connessione di rete, sono in grado di generare e produrre dati di vario genere, riducendo così le distanze tra i diversi soggetti coinvolti. IoT, cloud e realtà virtuale sono alcune delle cd tecnologie abilitanti al servizio del Digital Twin.

In conclusione un cyber physical system, visto dai tedeschi, è definibile come un sistema in cui si richiede che gli oggetti fisici siano affiancati dalla propria rappresentazione nel mondo digitale, siano integrati con elementi dotati di

capacità di calcolo, memorizzazione e comunicazione, e che siano collegati in rete tra loro.

Il modello tedesco di Industria 4.0 punta ad un deciso risparmio dei costi ed efficientamento di sistema, in sostanza efficienza e produttività.

Il progetto italiano, riassunto nel Piano governativo Industria 4.0 punta, come è noto, essenzialmente su aree strategiche di azione, competenze, infrastrutture, investimenti innovativi, strumenti di supporto pubblico. Sicuramente le leve fiscali sono l'architrave del progetto, ma dietro a questo stimolo all'investimento ora è in arrivo la formazione, piuttosto che il radicamento nel territorio dei Digital Innovation Lab e dei Competence Center (entrambe le reti ben lungi dall'essere concretamente operative al servizio delle nostre imprese).

Ma l'approccio italiano si caratterizza, come rileva una recente ricerca dell'Università di Padova, per una particolare attenzione al mercato e al cliente. A tal riguardo i professori De Maria e Bettiol hanno svolto l'indagine su un campione di 5.421 imprese manifatturiere selezionate nei settori del made in Italy (Casa-arredo, Meccanica, Moda), provenienti dal Nord Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, TTA, FVG, Emilia-Romagna). Bene, in questa indagine, al di là di confermare che solo il 18,8% degli intervistati ha già iniziato ad adottare Industria 4.0 (conferma che c'è ancora da fare un enorme lavoro culturale sui nostri imprenditori), emerge che gli adottandi delle nuove tecnologie, cercano il vantaggio competitivo principalmente per puntare alla qualità dei prodotti e ad un servizio al cliente (oltre che per la flessibilità produttiva).

E alla domanda ancora più diretta del perché investono in Industria 4.0 il 51% degli intervistati risponde per dare un miglior servizio al cliente e il 40% per nuove opportunità di mercato. Efficienza e produttività più dietro al 41%. Cliente e mercato quindi come vero fine ultimo degli italiani.

Infine interessante annotare, in questo excursus, che Society 5.0 è il modello human technology oriented, nell'ambito dell'Industria 4.0, scelto dal Giappone come guida di riferimento per il futuro, che rimette la tecnologia al servizio della persona.

Le PMI sono state identificate come la chiave per raggiungere la crescita sostenibile di medio e lungo termine necessaria alla Society 5.0 perché in Giappone, come in Italia, rappresentano il tessuto produttivo di riferimento. Dice il primo ministro giapponese Shinzo Abe: " Le PMI sono la chiave per diffondere la quarta Rivoluzione Industriale in Giappone. Promuoveremo e supporteremo

l'introduzione di IT e robot adatti ai bisogni di aziende di medie e piccole dimensioni in base alle condizioni aziendali di ogni impresa".

Si punta chiaramente ad una tecnologia dedicata alle persone e a vivere meglio le nostre città. A sancire il tutto segnalo la cosiddetta dichiarazione di Hannover, firmata lo scorso 19 marzo al CeBIT di Hannover dai due primi ministri di Germania e Giappone. Da ciò si coglie che Giappone e Germania hanno intrapreso un percorso di stretta collaborazione su Industria 4.0. Per la prima volta si esplicita il ruolo atteso sulle nuove tecnologie per la soluzione di tematiche sociali determinando un cambio di paradigma da Technology Driven a Human Driven. Una volta di più si coglie la rapidità dell'evoluzione di questo cambio epocale che viviamo nella quarta rivoluzione industriale.

L'Italia, oltre a dare un'accelerata complessiva al sistema, farebbe bene a tenere d'occhio quanto stanno facendo Giappone e Germania.

La svolta elettrica della PA in FVG

di Leo Brattoli,
leo.brattoli@areascience
park.it



NOEMIX è il **nuovo servizio di car sharing** per la Pubblica Amministrazione sviluppato da NeMo (New Mobility in Friuli Venezia Giulia), progetto europeo finanziato dal programma HORIZON 2020 che intende contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio,

riducendo l'inquinamento urbano causato dai veicoli a motore.

Il servizio sarà attivo a **partire dal 2019** grazie a una partnership pubblico-privato con la quale il Friuli Venezia Giulia si candida ad essere la prima regione in cui una quota consistente dei veicoli aziendali di Comuni, UTI, Regione e in generale di Enti Pubblici sarà sostituita da veicoli elettrici. Aggregando le esigenze di Pubbliche Amministrazioni diverse, si passerà dal modello attuale basato sull'acquisto delle autovetture a uno imperniato su un "servizio centralizzato di mobilità elettrica" gestito da operatori privati. Oltre al car sharing, al noleggio di veicoli elettrici e ad un software di gestione e ottimizzazione della mobilità delle PA, NOEMIX prevede l'installazione di infrastrutture di ricarica e la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Il Progetto, avviato nel giugno 2017, ha una durata di quattro anni e punta a fare del Friuli Venezia Giulia una regione d'avanguardia a livello europeo nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. NeMo ha a disposizione un budget di **900.000 euro** di fondi comunitari, grazie ai quali, di qui al 2020, saranno attivati circa **14 milioni** di euro di investimenti in partnership pubblico-privato che daranno vita al servizio NOEMIX.

Situazione attuale

Da una prima analisi condotta nel corso del 2016, risulta che le PA del Friuli Venezia Giulia (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Aziende per l'Assistenza Sanitaria, Comuni capoluogo, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Università e Centri di ricerca), hanno esigenze di mobilità gestite con almeno **1500 autovetture** che viaggiano **per 50-100km** al giorno, prevalentemente in ambito urbano.

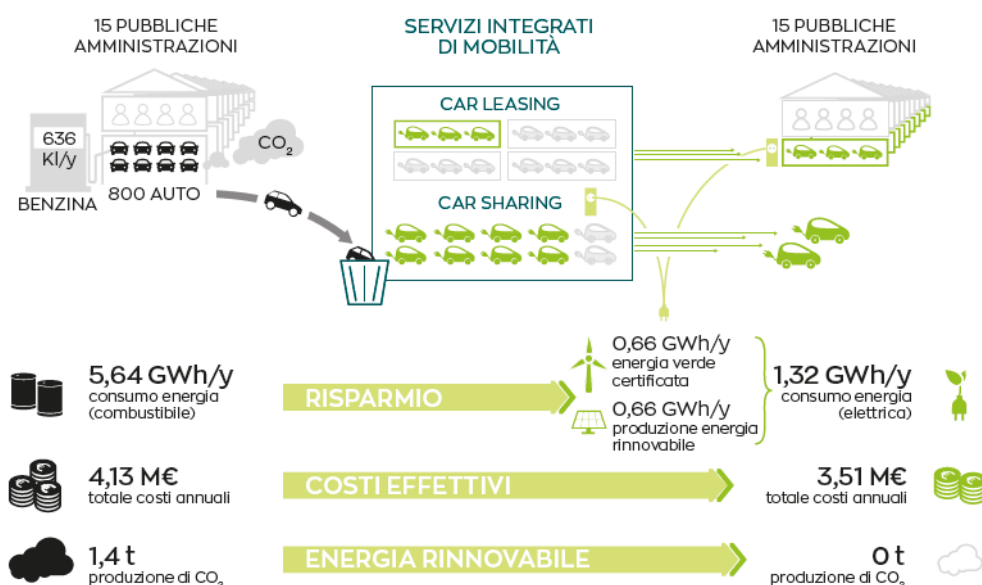
In particolare: il 70% sono i veicoli sottoutilizzati (percorrenza inferiore a 10.000km/anno); 530 hanno più di 10 anni, di cui 320 con più di 15 anni; solo una minima parte sono auto cosiddette “blu-blu”, cioè con autista.

Gli obiettivi del progetto

Con il servizio NOEMIX si punta alla riduzione delle emissioni di CO₂, all'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla riduzione dell'inquinamento urbano - grazie al calo delle emissioni dovute ai motori a combustione interna - e all'abbattimento delle polveri sottili e del rumore causati nelle città dal traffico veicolare.

Come rappresentato nel grafico, NOEMIX introdurrà nel parco auto delle PA regionali almeno **560** auto elettriche, **660** colonnine di ricarica e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, che garantiranno il **50%** della fornitura di energia elettrica, mentre il restante **50%** sarà data dall'acquisto di energia verde certificata. Il risparmio atteso ammonta a **4,261 GWh/anno** di energia primaria, a cui si aggiungono **0,659 GWh/anno** di produzione di energia verde.

Il modello potrà essere replicato in altre regioni d'Italia e d'Europa.



Il team del progetto comprende diverse competenze tra loro complementari, in grado di garantire obiettivi ambiziosi e concreti: Regione Friuli Venezia Giulia



ALEA Associazione Laureati Economia Aziendale

Università Ca' Foscari – Venezia, Business Community dal 1985

www.aleacafoscari.com

Alea News, Dicembre 2017

(lead partner); AREA Science Park (progettazione e coordinamento tecnico-scientifico); Università di Trieste (analisi dei bisogni di mobilità delle PA); BIT (aspetti tecnico-finanziari); ANIASA (esperto di mobilità e rappresentante degli operatori presenti nel mercato italiano); Promoscience (comunicazione e disseminazione).

“Spazio alle idee”: Friuli Innovazione e Unicorn Trainers Club lanciano il concorso che premia le idee innovative

di Emanuela Testori,
emanuela.testori@friulinovazione.it



In palio 5.000 euro di contributo a fondo perduto e servizi di supporto per facilitare l'avvio della propria impresa. Scadenza iscrizioni 28 febbraio 2018. Vantaggi aggiuntivi per chi si iscriverà entro il

31.12.2107.

Udine, 1 dicembre 2017 – Tutti coloro che hanno in mente un'idea imprenditoriale innovativa, ma non sanno come realizzarla, da oggi hanno un'arma in più. Si tratta del **concorso “Spazio alle Idee”**, con il quale **Friuli Innovazione** e **Unicorn Trainers Club** (www.unicorntrainers.it) invitano chiunque abbia un'idea innovativa di business ad intraprendere un percorso per svilupparla.

Come? **Alle migliori 4 idee selezionate verranno forniti gratuitamente servizi di supporto, tutoraggio, consulenza e formazione finalizzati a facilitare l'avvio e lo sviluppo della nuova impresa.** Inoltre, alle idee vincenti verrà offerta la **possibilità di avviare la propria attività di impresa all'interno dell'incubatore certificato d'impresa di Friuli Innovazione.**

Qui potranno godere gratuitamente per 6 mesi non soltanto di **spazi attrezzati**, ma anche di **servizi di consulenza e tutoraggio, attività di networking e incontri con imprenditori e investitori.** Si tratta di un'imperdibile opportunità di crescita, in un ambiente dinamico e stimolante: a Friuli Innovazione, infatti, moltissimi ricercatori emergenti e giovani talenti trovano il giusto habitat e i servizi necessari a strutturare i loro progetti.

Ma non è finita qui. **La migliore idea** fra tutte quelle partecipanti, riceverà anche un **contributo a fondo perduto di 5.000 euro** per concretizzare il proprio progetto.

La scadenza per partecipare al Bando è il 28.2.2018, ma **per coloro che si iscriveranno entro il 31.12.2017 ci sono numerosi vantaggi esclusivi:**

- usufruire degli spazi gratuiti all'interno dell'incubatore Friuli Innovazione per sviluppare e implementare la propria idea in vista della scadenza del 28 febbraio;
- ottenere servizi di supporto da parte di uno staff di specialisti, che li aiuterà a "mettere a fuoco" meglio l'idea da presentare;
- usufruire di servizi di tutoraggio e di incontri formativi e informativi con investitori e imprenditori.

Spazio alle idee, dunque! Perché il futuro non va temuto, ma realizzato. Non è un avvenire determinato, ma un orizzonte dalle infinite potenzialità tutto da scoprire.

Tutte le informazioni sul concorso sono consultabili su www.friulinnovazione.it.

DNA e AgroAlimentare, una opportunità di chiarezza

BIC Incubatori FVG Srl,
info@incubatori.fvg.it



Prodotto **solo italiano**, origine tutta italiana, Km 0, nato, allevato, nutrito in Italia, assolutamente biologico ... tutte le

aziende dell'agroalimentare italiano basano sempre di più le loro campagne di comunicazione sulla **completa italianità del prodotto**. Ciò significa che credono nel fatto che le persone acquistano più volentieri prodotti di cui conoscono la provenienza.... e, se è italiana, è meglio. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!



La scienza, grazie all'analisi del Dna o di sue porzioni, ci offre la grandissima opportunità per attestare, con assoluta certezza, l'origine di ogni materia prima della filiera

agroalimentare e, a caduta, di tracciare e rintracciare quella origine certa in ogni suo prodotto trasformato, anche in quelli miscelati.

La scienza può quindi apportare valore al mercato, garantendo informazioni certe e tutelando le aziende, i loro marchi, i loro processi produttivi e distributivi, i loro prodotti, le relazioni di fiducia costruite con la clientela, dai sempre più frequenti episodi di contraffazione e frode alimentare.

L'analisi del Dna, in particolare nelle specie vegetali, può garantire persino l'origine geografica unica ed identificativa di una qualità particolare di quel prodotto generico. In questo modo i produttori di uno specifico e ben identificato territorio possono ricavare beneficio e valore dalla distinzione delle loro coltivazioni da quelle di qualsiasi altra zona, prossima o remota. Il Made in Italy, diventa così molto più forte e protetto. L'analisi del Dna consente di attribuire un marchio molto specifico di origine unica.

Dna Biolab è una startup innovativa iscritta nella sezione speciale del Registro delle imprese. La sede si trova presso l'incubatore di BIC di Trieste. La società nasce con l'intento di diffondere e sviluppare in tutte le aziende della **filiera agroalimentare** la cultura e l'opportunità di aggiungere valore grazie ai progressi offerti dalla scienza nel campo dell'analisi genetica.



Dna Biolab propone al mercato agroalimentare e tessile i suoi servizi di **attestazione genetica**, attraverso una capillare campagna di informazione che è partita dai contatti sviluppati con allevatori, agricoltori, trasformatori dei tanti prodotti tipici e tradizionali, esistenti nella penisola. L'offerta si sta ora estendendo anche ai consorzi di tutela delle DOP e delle IGP. L'obiettivo è raggiungere tutte le aziende dell'importante settore Food Italiano.



Grazie alla collaborazione ed all'intuizione di alcuni grandi chef italiani, la società sta studiando dei particolari disciplinari per le **ricette uniche**: materie prime di origine unica e di grande qualità, che, miscelate e lavorate assieme, con grande meticolosità e sapienza, in maniera unica, danno origine a piatti unici che trasmettono l'emozione, la storia, la tradizione, la cultura, la passione dell'enogastronomia delle numerosissime varietà e biodiversità dei territori italiani.

Il servizio offerto è quello della certificazione genetica della produzione specifica. Infatti, con la certificazione genetica si può confermare che ad esempio il "Verdicchio di Matelica" è effettivamente composto con le uve/lieviti/ etc. previsti per quella denominazione e pure che proviene da vitigni di quella azienda in quella specifica posizione geografica.

Per la certificazione vengono utilizzati anche una serie di prototipi di “kit” di individuazione genetica che consentono l’esame diretto e locale degli elementi rilevanti per la produzione come il controllo della provenienza del latte in ingresso allo stabilimento caseario, al momento migliore per la riproduzione degli animali, dalla autoctonia di una determinata produzione, ad esempio la “lenticchia di Castelluccio”, al controllo che il caffè usato nella miscela sia effettivamente la qualità acquistata, ed il produttore quello da cui è stato acquisito.

L’Idea di impresa da cui nasce DNA Biolab rappresenta l’unica vera **innovazione** sulla base della quale potrà basarsi lo **sviluppo commerciale** e **qualitativo** delle attività di produzione agricola, zootecnica, enologica, in generale agro-alimentare.



L’imprenditore

fondatore di Dna Biolab è un importante manager con notevole esperienze in diversi campi industriali e dei servizi. Il suo know-how e la sua esperienza garantiscono la solidità economica dell’azienda, e ne assicurano la capacità di uno sviluppo commerciale molto rilevante.

Il team della società si compone di un partner scientifico di altissimo livello internazionale, che dirige e svolge l’attività di ricerca applicata e di modellizzazione, nonché di una serie di giovani ricercatori, biologi e medici, che realizzano la ulteriore operatività di business.

Per ulteriori informazioni:



DNA BIOLAB srl

Via Flavia 23/1 – 34148 Trieste

Tel: 040-8992272

Mail: info@dna-biolab.com

Web: www.dna-biolab.com/

Spin Lab, nasce il primo acceleratore per startup dello sport

di Martina Dei Cas,
comunicazione@trentinosvilu
ppo.it

TRENTINOSVILUPPO
IMPRESA INNOVAZIONE MARKETING TERRITORIALE

E' l'Italia ad ospitare il primo acceleratore industriale per startup in ambito sportivo. Trentino Sviluppo e Università di Trento sono state scelte infatti dagli israeliani di HYPE-Sports Innovation per dare il via a SPIN Lab (<http://spinlab.hype-foundation.org/italy/>), un network mondiale che può contare ad oggi su quattro location in tutto il mondo: Regno Unito (Università di Loughborough), Australia (Università del Queensland) e California (San Josè State University).

L'iniziativa, prima in Europa nel suo genere, può contare su testimonial d'eccezione come il ginnasta campione olimpico Jury Chechi. E' dedicata agli startupper che progettano idee di business innovative nell'ambito delle tecnologie a servizio dello sport, quali sensoristica per il monitoraggio delle prestazioni, sviluppo di materiali altamente performanti, progettazione di app per il fan engagement, sicurezza di atleti e spettatori e costruzione di stadi intelligenti.

Lo SPIN Lab trentino, unico partner di HYPE nell'ambito dell'Unione europea, sorgerà a Rovereto, in Progetto Manifattura, l'hub locale per le energie rinnovabili, la mobilità sostenibile e lo sport tech, che ad oggi ospita 48 imprese per un totale di oltre 200 addetti ed un'età media di 33 anni.

La prima call si chiuderà il 22 dicembre 2017 ma un'altra seguirà in estate e poi avanti al ritmo di due call all'anno per tre anni.

Dieci team, quattro mesi di accelerazione

A partire da gennaio 2018, i dieci team più innovativi e creativi accederanno a un programma di accelerazione dedicato, all'interno dello SPIN Lab di Rovereto, della durata di quattro mesi, caratterizzato da mentorship personalizzata, laboratori d'avanguardia e formazione specializzata. Terminato il quadrimestre preparatorio, Trentino Sviluppo organizzerà, in concomitanza con un evento sportivo di rilevanza nazionale, un demo day, in occasione del quale gli startupper

potranno presentare la propria invenzione a un panel di investitori industriali e finanziari sia italiani che esteri.

“Il Trentino è una palestra a cielo aperto, un territorio dalla consolidata vocazione sportiva, con atleti e squadre d’eccellenza e rinomate infrastrutture sia indoor che outdoor”, spiega **Flavio Tosi**, presidente di Trentino Sviluppo. “Finito il quadrimestre di accelerazione, saremmo felici se i partecipanti decidessero di continuare a crescere all’interno di Progetto Manifattura o nel Polo Meccatronica, dove avranno a disposizione servizi di tutoraggio, formazione e advisory specialistica, nonché la possibilità di entrare a far parte di un network composto da scuole, enti di ricerca e grandi gruppi industriali».

“L’obiettivo di SPIN Lab – afferma **Bernd Wahler**, presidente di HYPE e già CMO di Adidas – è proprio quello di mettere al centro gli startupper con grandi idee, permettendo loro di entrare in contatto con marchi sportivi ed enti di ricerca che li aiutino a crescere e ad impattare positivamente sull’ecosistema dell’innovazione sportiva, definendone i trend di sviluppo futuro”.



“Prima sono stato atleta, poi imprenditore. E ho imparato che nello sport, come sul mercato, non vince chi ha paura di cadere ma chi ha voglia di volare”, ha sottolineato il campione olimpico **Juri Chechi**, testimonial dell’iniziativa. “Credo

che con questo progetto Trentino Sviluppo abbia colto in pieno le grandi potenzialità racchiuse nel binomio sport-tecnologia per aiutare tanti giovani motivati a trasformare la loro passione in una professione impegnativa ma gratificante”. “L’Università di Trento partecipa con grande entusiasmo a questa iniziativa, che si inserisce perfettamente nella strategia che da anni l’Università persegue di utilizzare lo sport non solo come strumento di benessere psico-fisico ma anche come veicolo di formazione, ricerca e innovazione”, ha concluso **Paolo Bouquet**, professore al Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell’Informazione, nonché delegato per le attività sportive dell’Ateneo.

Tre partner, un progetto

Trentino Sviluppo. Società controllata dalla Provincia autonoma di Trento, dal 1986 è punto di riferimento sul territorio per la business location, l'attrazione di aziende ed investimenti, lo sviluppo di filiere e cluster strategici, l'innovazione aziendale, i progetti di internazionalizzazione, gli interventi "di sistema" a carattere immobiliare-finanziario. È lo "sportello unico" che assiste le aziende interessate a localizzarsi in Trentino, offrendo spazi ed immobili produttivi, servizi di consulenza e di accompagnamento. Nel suo patrimonio vi sono oltre 1,5 milioni di metri quadrati di siti industriali ed aree produttive e sei "incubatori d'impresa" (Business Innovation Centre) sparsi sul territorio che ad oggi ospitano 116 aziende con 750 occupati ed un fatturato di circa 380 milioni di euro. www.trentinosviluppo.it.



Università di Trento. L'Università degli Studi di Trento, con i suoi 10 dipartimenti, 14 strutture accademiche e 57 corsi di laurea, ospita oltre 600 tra docenti e ricercatori e più di 16.000 studenti e rappresenta un punto di riferimento per la formazione a livello nazionale ed internazionale, assumendo un ruolo fondamentale nel trasferimento di conoscenza al mondo produttivo. L'Università degli Studi di Trento si posiziona ai vertici degli atenei italiani. www.unitn.it.

HYPE-Sports Innovation. E' il più ampio ecosistema mondiale dell'innovazione sportiva, con oltre 26.000 imprese leader e policy maker attivi

nel settore, tra cui marchi globali tecnologici e sportivi, centri di ricerca, investitori e startup. HYPE ospita inoltre competizioni di rilevanza mondiale, in partnership, tra gli altri, con Google, ASICS, Microsoft e Sky Sport. Nel 2017, HYPE ha messo in campo diverse competizioni innovative (Sports Innovation SPIN competitions) in occasione della finale della UEFA Champions League, del Draft NFL 2017 e delle Universiadi estive di Taipei. HYPE è una divisione operativa di MG Equity partners (EMGI), un fondo d'investimenti britannico, attivo dal 2003, e membro dell'iHub, network tecnologico dell'Unione europea. www.hype-foundation.org.

Startuppato, oltre 1000 partecipanti alla festa dell'innovazione

di **Alessandro Tibaldeschi,**
ale@agenziapressplay.it



Grande successo per Startuppato, la festa dell'innovazione organizzata da I3P che in una sola sera ha riunito tantissimi curiosi, molti addetti ai lavori e 90 giovani startup. Al centro dell'evento il Digital Job Placement, organizzato dal Web Marketing Festival, che ha permesso a talenti digitali in cerca di impiego di incontrare startup con posizioni lavorative aperte.

Oltre 1.000 visitatori e 90 progetti in mostra: questi i numeri di Startuppato, la festa dell'innovazione organizzata da Treatabit, il percorso di incubazione di I3P dedicato ai progetti digitali, che si è svolta a Torino il 23 novembre presso il Toolbox Coworking, importante hub di innovazione e coworking.

Un'occasione unica per i partecipanti che hanno potuto confrontarsi con startup italiane ed estere, conoscere da vicino le loro storie e provare in anteprima prodotti e servizi attraverso percorsi tematici organizzati da Treatabit. Anche i più piccoli hanno avuto modo di avvicinarsi al mondo della tecnologia, con mini corsi di coding o itinerari pensati appositamente per loro.

Food & Drink, Green, Home & Entertainment, Travel, Games & Education, Mobility, Professional, E-commerce & Retail, Industrial & IoT, Health & Wellness, UniTo e PoliTo projects sono i 12 settori che si sono messi in mostra.

Tra i prodotti al centro dell'attenzione, Arya della startup Nova Smart Home: si tratta di un assistente che, come un oblo, è in grado di aiutare a monitorare parametri importanti quali la CO₂, le polveri sottili, la temperatura, la luminosità, il rumore e l'umidità all'interno delle case. Gli amanti della mobilità sostenibile hanno potuto conoscere Rhevo Cycling Project, startup nata nel luglio 2017 grazie all'incubatore delle Imprese Innovative del Politecnico di Torino, che si occupa di sviluppare, produrre e commercializzare quattro modelli di telai per biciclette a

scatto fisso. Chi invece preferisci le quattro ruote, Wetaxi ha mostrato il funzionamento della app per smartphone che permette di condividere il taxi, abbattendo costi ed emissioni di CO₂.

Proprio i visitatori hanno eletto al termine di Startuppato i progetti vincitori dell'edizione: al primo posto si è classificata Pharmercure, il servizio di consegna a domicilio di farmaci ed ogni altro prodotto acquistabile in farmacia che permette di ordinare comodamente tramite web app e telefono. Al secondo posto HelpMeAround, il progetto che intende semplificare la vita quotidiana delle persone attraverso un portale web che crea un punto di incontro tra clienti e fornitori di servizi per la casa, dal giardinaggio all'informatica, dal trasporto oggetti all'idraulica. Chiunque può richiedere un servizio così da ricevere preventivi da parte dei professionisti iscritti alla piattaforma, valutare le recensioni e selezionare poi l'offerta migliore. A chiudere il podio, due progetti che si sono classificati ex-aequo: Deed, la startup tutta italiana che intende rivoluzionare il mondo dei wearable e che ha creato GET, lo smartbridge che si usa con un gesto direttamente dalla propria mano, senza l'utilizzo di auricolari o vivavoce; Family Redo, il progetto a misura di famiglia che crea la dimensione ideale per adulti e bambini, raddoppiando l'esperienza sociale in ogni evento.

Nella cornice di Startuppato si è svolto anche il Digital Job Placement, organizzato dal Web Marketing Festival, l'evento più completo sul digitale in Italia: le salette e le stanze riunione di Toolbox Coworking sono state adibite a spazi di incontro e colloqui tra talenti digitali in cerca di impiego e startup con posizioni lavorative aperte, per favorire il matching ideale tra domanda e offerta di lavoro. L'ampio successo riscontrato dal servizio di recruitment è sintomatico di quanto il capitale umano sia rilevante soprattutto nelle fasi di sviluppo di progetti innovativi: in soli 10 giorni 25 aziende hanno caricato oltre 50 posizioni, per le quali oltre 90 professionisti hanno potuto candidarsi ed effettuare 40 colloqui.